

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



FARONOTIZIE: ECHI E RIFLESSIONI DOPO IL NUMERO 101, IN ATTESA DI UNA NUOVA TORNATA ELETTORALE.

di Francesco Aronne



Quanto pesa e vale il silenzio? E' l'ineludibile domanda che si propone dopo la lettura del n. 101 di Faronotizie.

Due contributi mi hanno indotto e riportato alla remota abitudine di fare qualche considerazione corsara. Il primo è la bella ed appassionata lettera di Don Peppino Oliva con cui saluta il numero 100 e l'altro è una nota di alcuni lettori che lamentano nel titolo: "*FARONOTIZIE.IT per l'amministrazione del comune di Mormanno non esiste.*".

Don Peppino nel suo intervento dimostra una stupefacente freschezza interpretativa del consolidato fenomeno Faronotizie che gli ha consentito di cogliere e di esplicitare, in modo lampante, gli aspetti di innovazione e rivoluzione che la *testata giornalistica on-line* ha rappresentato nel (e per il) Pio Borgo, soprattutto per i suoi cittadini, anche per quelli sparsi nel mondo.

Riportiamo con piacere qualche brano dello scritto di Don Peppino, di cui consigliamo vivamente la lettura integrale, che, con fervore giovanile, si è mirabilmente interfacciato con gli aspetti di attualità, pervaso da elementi di interpretazione della contemporaneità attraverso la sua particolare lente:

Quella decisione di Giorgio Rinaldi fu l'inizio di un'attività nuova di particolare valore: costituì una faccia aggiunta al prisma della vita mormannese, una faccia che poi si è ben distinta, è diventata espressione umana e culturale nei vari collaboratori; vorrei aggiungere che, in dimensione tecnologica, cioè per via di Internet, si è resa visibile e apprezzata anche fuori Mormanno, nel villaggio globale – cioè nei continenti – moltiplicando la lettura, il dialogo e l'interesse alle cose nostre.

Forse converrà riflettere un po' su quanto di realmente nuovo è avvenuto per la presenza di Faronotizie: dico di nuovo come crescita in conoscenze, in dialogo e in notorietà di Mormanno. Indubbiamente c'è stato un passo avanti, è sorta una provocazione a non restare muti, ma a dire, elaborare, elucubrare attivando intelligenza e fantasia al fine di valorizzare le energie attuali e quelle potenziali nelle persone e nell'ambito cittadino.

Nel quadro oggettivamente verificabile dei cento numeri – un bel saggio di editoria giornalistica – è facile riscontrare che ci si è fatto onore, che il navigare non è stato un galleggiare comunque che una certa vivacità è stata indice di vitalità, che, insomma, si è stati in grado di esercitare l'intelligenza descrittiva e critica e di conservare la convinzione che tutto quel che si faceva concorreva ad elevare Mormanno. Ora, guardandoci negli occhi, ci accorgiamo che è valsa la fatica dell'impegno e quella ordinaria, che è azione e preoccupazione, ma soprattutto volontà realizzatrice.

Ma ho un dovere da compiere e riguarda la mia personale posizione (...) entrare nella stanza di Faronotizie, nella quale mi sono trovato bene, umanamente, culturalmente, spiritualmente bene.

Rifacendomi al noto verso di Dante "poca favilla gran fiamma seconda" (Par. I, 34) per dire che anche da un modesto inizio può nascere un grande seguito, come da una piccola fiamma un grande fuoco, non esito ad affermare che già per quel che finora è stato realizzato – 100 volte in uscita – è lecito ritenere che non si è scritto invano, che quelli che hanno letto non hanno letto invano, che respirando e continuando a respirare aria giornalistica, culturale di memorie e di cronaca mormannese, si sente e si sentirà Faronotizie come fonte autorevole di comunicazione e come iniziativa ed esperienze meritevoli oltre che di stima, anche di affezione. Perché affezionarsi a qualcosa è come legarsi ad essa anche con cuore, volerle bene perché del bene è segno, annunziatrice e promotrice. E il giornale on-line, Faronotizie di questo bene culturale, cittadino, morale è stato ed è segno, annunziatore e promotore.

Don Peppino ha rimarcato propriamente il ruolo culturale del giornale, rilevante per questa piccola comunità, ed anche fatto intravedere alcune strade innovative di un incontro di convinzioni che possono svilupparsi anche con divergenti opinioni, se supportate dall'intelligenza e dal rispetto dell'altro. In tempi di barbarie devastante e dilagante la cultura, soprattutto quando supportata dalla disponibilità all'incontro ed al dialogo può diventare veicolo di civiltà e di migliore qualità dell'esistere, quindi fattore di progresso. Un giornale in cui qualcuno ha impropriamente e limitatamente visto un'arena dove rozzi gladiatori hanno intrapreso la loro lotta col mondo, altri luogo di esibizione di tendenze narcisistiche (*ma in fondo cosa muove ogni giornalista nel suo scrivere?*).

Eppure per i più che hanno dedicato il loro tempo e la loro passione per lo scrivere, come anche Don Peppino lascia intravedere nel suo messaggio, Faronotizie ha rappresentato e rappresenta un'Agorà che affonda le sue radici nella notte ellenica di queste terre, il cui sole è tramontato da secoli, ma che è comunque giunta sino a noi carica di lieviti vitali e attuali.

Non è forse stata e continua ad essere la piazza anche se virtuale il centro-baricentro-ipocentro-epicentro-ipogeo-perigeo del Pio Borgo?

E' paradossale ma anche significativo che nell'epoca in cui social network tipo "Facebook" autosegregano moltitudini frustandole davanti ad un monitor nell'illusione di un aggregato amicale pressoché illimitato, si ritorna alla piazza, interpretata come concetto (ci perdonino i lettori che non sono nati nel Pio Borgo) a cui solo un mormannese può dare l'interpretazione più autentica. La stessa piazza che Faronotizie vuole portare nell'etere con la materializzazione di concetti che, poiché scritti, non si dissolvono come le folate di parole, frasi, considerazioni e il derivato spostamento delle molecole d'aria che determinano, in piazza Umberto I e sul corso che l'attraversa. Nessuna difesa di campanile, solo la constatazione che in un'epoca di disgregazione ancorché scollamento dell'agglomerato sociale, in un piccolo ambito come quello del Pio Borgo è necessario intensificare iniziative di difesa del contesto che possono elevare la qualità della vita.

La strada ci viene indicata proprio da un apprezzamento di Don Peppino:

Concludo dicendo che fu felice l'idea ispiratrice che portò alla fondazione di Faronotizie. La ragionevolezza sulla quale si basa e il relativo prestigio qualificano noi, direttori e redattori come buoni e validi operatori culturali, i quali adottando il modulo della proposta e del dialogo hanno onorato e onorano la persona e hanno concorso e concorrono al perfezionamento della convivenza mormannese.

In questa condivisibile considerazione della lucidissima analisi del nostro parroco (Don Francesco non ce ne voglia) c'è la chiave di interpretazione di una possibile svolta evolutiva per la comunità del Pio Borgo.

A tutti la responsabilità di fare una profonda riflessione, e dell'adozione di atteggiamenti coerenti sulla via che Don Peppino indica chiaramente, in quella che assume il tono di una sostanziale e gradita "benedizione" del nostro redattore speciale per Faronotizie.

La lettura dell'altra lettera alla Redazione impone alcune considerazioni.

Il *cahier de doléances* rappresentato dalle comprensibili e veritiere constatazioni che i non meglio precisati nostri lettori lamentano, mi fa un po' sorridere. La constatazione dell'ignoranza dell'amministrazione (per Faronotizie) è reale ed ampiamente condivisibile, ma dopo nove anni e più di cento numeri, è superfluo abbandonarsi a considerazioni di risentimento o commiserazione. Dell'evidente silenzio va preso solo atto. Il richiamo al sito istituzionale della municipalità (www.comune.mormanno.cs.it) da parte dei lettori che hanno notato l'assenza di ogni riferimento alla nostra testata ci fa constatare questa ulteriore disattenzione. Guardando questo sito di omissioni ce ne sono anche altre e non meno rilevanti. Lo abbiamo già detto in passato. Basta andare alla sezione "*Emergenza Sisma*" del sito per essere sconcertati dal candore di una pagina bianca e assurdamente vuota.

Non stiamo parlando del *piumaggio del picchio cenerino*, ma dell'evento che ha scosso molto il Pio Borgo mettendone a repentaglio la stessa esistenza. Non è stata messa una sola riga. Sbandierata in più di una occasione la vocazione turistica del Pio Borgo, per chi vuole sapere come raggiungere Mormanno nessuna indicazione e nessun orario dei mezzi pubblici che collegano Mormanno con il resto del mondo. E ci fermiamo volutamente qui. Eppure nei nostri giorni un sito internet è il biglietto da visita di un luogo. Quali le cause di tanta dabbenaggine? Incapacità o convinzione dell'inutilità?

L'assenza di ogni riferimento a Faronotizie si inserisce a mio avviso in questo solco. La sottovalutazione di quello che si muove nell'intorno, o l'incapacità di adottare modelli improntati all'efficienza ed alla funzionalità per ottimizzare le potenzialità di un qualsiasi strumento utile alla collettività, denunciano mettendoli a nudo gli evidenti e macroscopici limiti di chi amministra. La risposta palese all'inefficienza diffusa, nell'imminenza della ineluttabile catastrofe, che porta ogni botte a dare il vino che ha.

Da tempo abbiamo sentito echi di disapprovazione delle pagine della testata che ci ospita, futili argomentazioni *giustificazioniste* della mancata lettura di Faronotizie. Sciatti alibi che dopo 100 numeri servono soltanto a rendere palese che il re è nudo. L'assenza sistematica dalle nostre pagine di interventi di coloro che rappresentano il Pio Borgo nelle istituzioni suona come l'assoluta ed irriguardosa mancanza di comunicazione attraverso questo canale nei confronti dei mormannesi che risiedono qui o altrove e che ci leggono. Eppure è risaputo che ovunque è corsa alla presenza sui media, la sistematica occupazione di ogni spazio di comunicazione da parte dei professionisti della politica. Come interpretare dunque questo atrofico silenzio, questo palese torpore? Forse solo una sorta di ancestrale terrore di scendere nell'arena anzi nella piazza lasciando uno scritto, una traccia di passaggio, non evanescente come parole senza senso che dette in modo caotico, unidirezionale e destinate ad una rapida dissoluzione, magari per imbambolati ascoltatori. Forse solo nulla da dire o incapacità a dire qualcosa di senso compiuto. A questo silenzio affatto catartico preferiamo senza ombra di dubbio le considerazioni di Don Peppino che lasciano intravedere almeno una speranza per un migliore futuro e consentono un bel paragone.

Intanto con il Paese che si sgretola nella morsa della miseria dilagante, in tutta la penisola gli avvoltoi appollaiati sul trespolo delle loro ambizioni personali si apprestano ad una nuova bagarre elettorale. Saltimbanchi della politica si affannano in funamboliche esibizioni su strampalati trapezi sospesi su reti sgualcite. Scommesse sballate su cavalli perdenti richiedono repentine *ripitturazioni* di vessilli sciupati adombranti corazze arrugginite. Si affilano sgangherati coltelli. Ci attenderanno, o meglio attenderanno precettati ascoltatori, ineludibili comizi debordanti prolusioni sul nulla cosmico assurto ad aria fritta, trita e ritrita, destinata a evanescenza e oblio.

Parole senza senso destinate a sancire l'asfissia del vuoto siderale, la mancanza di idee, progetti, programmi ... Annaspate informate clientelari in un arrembaggio senza criterio, offensive per ogni concetto di equità, di giustizia, di saggezza, di rispetto della dignità del lavoro, generano vacui titoli personali portati all'immediato incasso preelettorale, da parte di chi poi ipocritamente si interrogherà perché le cose non vanno in ogni campo. Certo che se fosse per questi signori, per le loro sponsorizzazioni occupazionali, se destinate a ditte produttrici di telefoni, per fare una chiamata da un cellulare bisognerebbe accendere un fuoco ed affidarsi ai segnali di fumo. **Ma cosa sarà mai il buon governo in questi tempi bislacchi? Qualsiasi cosa sia, non si può che ripartire da cultura ed istruzione, proprio come in quelle remote e apparentemente distanti regioni flagellate dall'ISIS.**

